

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 7 FEBBRAIO 1952

(124^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione di spesa per la progettazione delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti al fine di evitare i danni derivanti dalle piene » (N. 2132):

TOSELLI, <i>relatore</i>	Pag. 1364, 1366, 1368
TOMMASINI	1364, 1367, 1368
MEACCI	1365, 1368
PANETTI	1365, 1368
BUIZZA	1365, 1368
CANEVARI	1366
TROIANO	1366, 1368
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1366, 1368

« Agevolazioni a favore di alcune categorie della gente di mare » (N. 1886-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

TOMMASINI, <i>relatore</i>	1375
--------------------------------------	------

(Discussione e rinvio)

« Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto (C.A.S. A.S.) e disciplina della sua attività » (N. 1963) (D'iniziativa dei senatori Borromeo, Canaletti Gaudenti ed altri):

ROMANO Domenico, <i>relatore</i>	Pag. 1369, 1371
MEACCI	1369
BORROMEIO	1369, 1374
CANEVARI	1370
BUIZZA	1371, 1373
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1372

(Seguito della discussione e rinvio)

« Norme integrative e disposizioni complementari del decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, e della legge 29 luglio 1949, n. 531, concernenti la maggiorazione dei sussidi per la ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dai terremoti fra il 1908 e il 1936 » (N. 1904):

PRESIDENTE	1364
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1364

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Canevari, Cappellini, Corbellini, Ferrari, Franzà, Genco, Mariotti, Martini, Massini, Meacci, Ottani, Panetti, Priolo, Romano Domenico, Tissi, Tommasini, Toselli, Troiano, Vaccaro e Voccoli.

Interviene altresì alla riunione il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Camangi.

GENCO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Norme integrative e disposizioni complementari del decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, e della legge 29 luglio 1949, n. 531, concernenti la maggiorazione dei sussidi per la ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dai terremoti fra il 1908 e il 1936 » (N. 1904).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative e disposizioni complementari del decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, e della legge 29 luglio 1949, n. 531, concernenti la maggiorazione dei sussidi per la ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dai terremoti fra il 1908 e il 1936 ».

Ricordo che la discussione fu rinviata, in sede di articolo uno, onde ottenere ulteriori chiarimenti dal Ministero, nella riunione del 18 ottobre 1951.

Nel frattempo la 5ª Commissione permanente finanza e tesoro ha inviato il proprio parere scritto, del quale do lettura:

« La Commissione finanze e tesoro rileva che non possono ritenersi sufficientemente valide le ragioni addotte nella relazione che precede il disegno di legge per concedere ulteriori benefici ai titolari dei sussidi già rivalutati oltre il limite che sarebbe stato equo.

« La Commissione esprime pertanto parere contrario al disegno di legge anche perchè esso riproduce norme già precedentemente respinte dal Parlamento ».

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ritengo che sarebbe necessario conoscere le ragioni che hanno ispirato il parere negativo della 5ª Commissione permanente del Senato: chiedo pertanto che la discussione del disegno di legge sia ulteriormente rinviata, onde permettere al Presidente della 5ª Commissione di farci conoscere tali ragioni.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge si intende rinviata ad una prossima riunione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Autorizzazione di spesa per la progettazione delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti al fine di evitare i danni derivanti dalle piene » (N. 2132).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la progettazione delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti al fine di evitare i danni derivanti dalle piene ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Toselli.

TOSELLI, *relatore*. La necessità di preparare studi per poi attuare un vasto programma di sistemazione dei bacini montani è indispensabile e urgente. Il Ministero dei lavori pubblici ha già provveduto in parte, usufruendo dei fondi a sua disposizione, alla preparazione di tali studi: ma i fondi disponibili non sono assolutamente sufficienti, di modo che il Ministero dei lavori pubblici ha presentato il disegno di legge che stiamo discutendo, che prevede un apposito stanziamento quadriennale di 450 milioni, ripartiti negli esercizi finanziari compresi tra il 1951-52 e il 1954-55.

Lo stanziamento di 450 milioni servirà alla tempestiva redazione della progettazione del piano per la sistemazione idraulica dei maggiori fiumi e corsi d'acqua italiani, per cui è già predisposto un disegno di legge inteso ad autorizzare la spesa di lire 100 miliardi, ripartiti in undici esercizi finanziari. Data l'urgenza e l'importanza del provvedimento, penso che la Commissione vorrà senz'altro dare il suo voto favorevole al disegno di legge.

TOMMASINI. Premetto che darò entusiasticamente voto favorevole al provvedimento. Vorrei però avere maggiori notizie circa il disegno di legge, di cui ci ha parlato il relatore, che prevede lo stanziamento di 100 miliardi di lire, ripartiti in undici esercizi finanziari, per la sistemazione idraulica dei maggiori fiumi e corsi d'acqua italiani.

Ricordo infatti di aver già avuto occasione di far presente, in sede di discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, che non

risultava che il Ministero del tesoro avesse dato il suo consenso. Questo è stato poi assicurato in via ufficiosa dal Ministro dei lavori pubblici; ciò nonostante, da notizie assunte presso il Magistrato delle acque di Venezia, sembrerebbe invece che il consenso del Tesoro non sia ancora stato dato. Chiedo un'assicurazione esplicita in materia al Sottosegretario, al quale debbo dire che, ove il Ministero dei lavori pubblici ritenesse opportuno un invito del Senato in tal senso, credo che saremmo disposti a darlo anche in forma energica.

MEACCI. Ritengo che sarebbe opportuno fissare un termine per l'esecuzione della progettazione delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti: non so infatti se quattro anni siano effettivamente indispensabili alla conclusione di tali studi o se piuttosto essi siano stati stabiliti solo per ragioni finanziarie, mentre gli studi potrebbero essere compiuti in un tempo assai minore.

PANETTI. A proposito della obiezione mossa dal senatore Meacci, ritengo che, se il Ministero ha previsto un periodo di quattro anni, è evidente che lo ha fatto in quanto non era possibile effettuare la progettazione prevista in un periodo minore. D'altra parte si tratterà di studi effettuati in modo progressivo, così come progressiva sarà la realizzazione dei progetti, che, come è stato detto, è prevista in undici anni. Non ho perciò alcun dubbio al riguardo, mentre vorrei esprimere il desiderio che la somma stanziata col disegno di legge in discussione vada a favore di chi effettivamente opererà e studierà, con risultati concreti, siano essi gli stessi impiegati del Genio civile, oppure dei tecnici estranei, incaricati specificamente dall'Amministrazione. Darò, comunque, voto favorevole al disegno di legge.

BUIZZA. Temo che le attuali condizioni di personale del Ministero dei lavori pubblici non consentiranno di condurre in porto la progettazione neanche in quattro anni. Il Ministero ha infatti dei funzionari preparati e competenti, ma, come è stato già rilevato in occasione della discussione del bilancio, il personale è ridotto al 40 per cento di quello previsto nei ruoli ed è quindi oberato di lavoro. Vorrei pertanto raccomandare al Sottosegretario di accelerare l'assunzione del personale e cioè di indire ed espletare presto quei concorsi che

soli potranno sanare l'attuale insostenibile situazione.

Quanto agli studi per la progettazione della sistemazione idraulica dei maggiori fiumi e corsi d'acqua italiani, sarebbe altamente raccomandabile che essi fossero condotti con una certa organicità e che contemporaneamente a questi studi si riorganizzasse il servizio idrografico. Ricordo di aver presentato sul potenziamento di questo servizio una interrogazione, che però è rimasta senza sufficiente eco. A nessuno può sfuggire l'importanza di un servizio organizzato per la previsione delle piene e la sorveglianza delle acque, servizio che era stato istituito nel 1908 e che era andato sempre progredendo, ma che è attualmente in condizioni disastrose ed ha bisogno di una completa riorganizzazione. In collegamento col servizio idrografico va potenziato il servizio meteorologico per la misurazione delle precipitazioni atmosferiche, che è affidato oggi alle società idroelettriche, le quali lo svolgono tenendo di mira soltanto le possibilità di sfruttamento dei bacini idrici, e riesce perciò di assai scarsa utilità ai fini generali della collettività.

La progettazione dovrebbe essere condotta con criteri unitari, bacino per bacino, tenendo conto che causa dei disastri non è soltanto l'intensità delle piogge, bensì anche la mancata manutenzione delle opere di difesa: inoltre bisogna tener presenti le difficoltà che derivano dal fatto che i principali bacini fluviali italiani (quelli del Po e dell'Adige, ad esempio) appartenevano in passato a Stati diversi (il Piemonte, il Ducato di Parma, quello di Milano, quello di Modena, lo Stato pontificio, la Repubblica veneta), i quali eseguirono i lavori idraulici senza coordinamento, con criteri diversi tra loro e spesso danneggiandosi gli uni con gli altri. Così, ad esempio, l'Adige è magistralmente sistemato nel Trentino, dove ha delle sponde in muratura con enormi drizzagni, eseguiti diversi secoli fa, ma anche queste opere sono state eseguite senza tener conto del corso inferiore del fiume, che non apparteneva all'Austria, e sono quindi anch'esse causa del dissesto idrologico del bacino oltre Verona. È, quindi, più che necessario riorganizzare il servizio idrografico, in modo che possa fornire tutti gli elementi per la riduzione all'unità nella sistemazione dei vari bacini. In ciò può essere preso esempio

dalla recente istituzione dell'Ufficio speciale del Genio civile per il Reno, in Bologna, che ha unificato i servizi prima divisi fra tre diverse Amministrazioni periferiche, fra le quali in pratica non esisteva alcun coordinamento.

CANEVARI. Premetto che voterò a favore del disegno di legge, ma voglio far presente, concordando in ciò con quanto hanno già detto altri colleghi, che il Genio civile si troverà nella impossibilità, come è stato riconosciuto da tutti nella discussione del bilancio, di assumere impegni di questa natura, in quanto manca del personale necessario. Vorrei conoscere dall'onorevole Sottosegretario il programma che ha in animo di svolgere il Ministero dei lavori pubblici: e non vorrei che, seguitando a non indire e svolgere i concorsi, si continuasse ancora nell'assunzione, spesso frutto di dannose raccomandazioni, di quel personale avventizio, che non farebbe che aggravare la già disastrosa situazione del Ministero, oberato di personale non qualificato e spesso di scarsa capacità e privo invece di funzionari professionalmente preparati e capaci.

Voglio perciò ricordare all'onorevole Sottosegretario che, in tali condizioni, anche se occorrerà una spesa maggiore, sarà opportuno far ricorso alla categoria dei professionisti privati, che, nutrita di individui molto preparati ed esperti, potrà eseguire con soddisfazione tutti quei rilievi e studi, che, sotto il proprio controllo, gli organi del Ministero vorranno affidargli. Il Ministero potrà poi utilmente richiedere anche la collaborazione dei Consorzi di bonifica, svolgendo anche qui un'opera di coordinamento, in modo da riunire le esperienze e i lavori dei vari consorzi, che spesso si dividono in sezioni lo stesso bacino, in una visione unitaria. Ciò permetterebbe di sfruttare gli studi già preparati da Consorzi forniti di ottimi uffici tecnici, come quelli del Veneto.

TROIANO. Ribadisco il concetto del senatore Buizza: il Genio civile assuma il personale che deve assumere, svolgendo i regolari concorsi. Sono invece contrario al suggerimento del senatore Canevari, anche perchè spesso si sono verificati abusi nella concessione di incarichi per progetti a professionisti privati. Il Genio civile deve progettare direttamente i lavori da effettuare e non limitarsi ad un controllo, spesso puramente formale.

TOSELLI, *relatore*. Richiamo l'attenzione della Commissione sul contenuto della relazione ministeriale la quale risponde a molte delle domande che sono state poste. Così essa riporta il parere del Ministero del tesoro sul disegno di legge concernente la spesa di 100 miliardi per la effettuazione dei lavori, che dovranno essere progettati in base al disegno di legge in discussione, in questi termini: « Anche il Ministero del tesoro ha convenuto in linea di massima sulla opportunità del provvedimento, riservandosi la definitiva adesione per quanto riguarda il reperimento di fondi ». Il parere del Ministero del tesoro è quindi favorevole, almeno nella sostanza ed è quindi da ritenere che le spese per i progetti che stiamo per autorizzare non saranno inutili. Nè è da pensare che la cifra di 450 milioni sia inferiore alle necessità, perchè si tratta di uno stanziamento suppletivo e parte delle progettazioni sono state già effettuate con i normali fondi di bilancio.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Poco ho da aggiungere agli schiarimenti già forniti dal relatore, anche perchè gli interventi dei singoli senatori si sono risolti per lo più in una serie di raccomandazioni al Ministero. L'unico intervento che ha posto un quesito preciso è quello del senatore Tommasini, al quale posso rispondere che il provvedimento per lo stanziamento dei 100 miliardi previsti per l'opera di sistemazione idraulica dei maggiori fiumi e corsi d'acqua italiani, è già stato diramato, con l'adesione di massima del Tesoro, a tutti i Ministri, perchè sia discusso al più presto al Consiglio dei Ministri.

Quanto alle altre raccomandazioni, non posso far altro che prenderne atto: debbo però aggiungere, per quel che riguarda la questione della durata, sollevata dal senatore Meacci, che, trattandosi di studi e progettazioni, non si può stabilire un termine preciso. Perciò la durata quadriennale prevista dal disegno di legge ha un carattere finanziario: trattandosi di un maggiore stanziamento di fondi su un capitolo che già esiste nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici (e precisamente il capitolo 119, che prevede lo stanziamento di fondi per gli studi di progetti di opere pubbliche da costruire a cura dello Stato), si è reso neces-

sario scaglionare la somma in più esercizi, onde assicurare la continuità dei lavori e un più facile reperimento dei fondi.

La ragione per cui si è reso necessario uno stanziamento straordinario è che la somma inscritta al capitolo 119, di soli 100 milioni, si è rivelata insufficiente per completare degli studi di notevole portata e di grande importanza, come quelli che riguardano le opere idrauliche necessarie per la sistemazione dei bacini fluviali italiani. Fare un'elencazione precisa di tutte le spese necessarie a tal fine sarebbe impossibile: le voci sono innumerevoli e vanno dalla rilevazione aerofotogrammetrica, che richiede l'incarico di specializzati e quindi una spesa notevole, alle rilevazioni degli scolmatori del fiume Arno, per cui sono necessarie spese vive di canneggiatori, di materiali, ecc. Le spese che si incontreranno saranno assai ingenti, ma non è possibile prefigurare in modo preciso e particolareggiato tutte le necessità.

Circa, poi, il problema dei tecnici da impiegare, le situazioni locali o particolari stabiliranno se sarà necessario ricorrere anche alla opera di professionisti privati, come è già avvenuto per l'Adige, il Garda, il Mincio e il Tartaro-Canalbiano.

Quanto al voto del senatore Buizza per la riorganizzazione e il coordinamento dei servizi degli uffici idrografici, non posso che accoglierlo, pur facendo di nuovo presente, come già nella risposta all'interrogazione dello stesso senatore, che si tratta soprattutto di una questione di fondi. Prima della guerra, per il Servizio idrografico erano stanziati, nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, 3 milioni e mezzo. Negli scorsi esercizi tale somma era stata portata ad appena 25 milioni: nell'esercizio in corso siamo giunti a 40 milioni, ma siamo sempre ben lontani dalla somma dell'anteguerra rivalutata. Al problema finanziario si aggiunge quello dell'insufficienza del personale, cui non si può ovviare, perchè nuove assunzioni sono impedita da una apposita legge.

Circa invece il rinsanguamento dei ruoli del Genio civile, è materia di cui è stato più volte parlato in sede di discussione dei bilanci: è stato perfino approvato qualche provvedimento che autorizza a bandire concorsi speciali, come quelli per il grado 8º, per ingegneri. Anche qui

si tratta di ristabilire a poco a poco la normalità, uscendo dalla grave situazione in cui il Genio civile era caduto per la mancata effettuazione dei concorsi per decine di anni: naturalmente occorrerà del tempo.

Detto questo, mi associo al relatore nel pregare la Commissione di approvare il disegno di legge.

TOMMASINI. Presento il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile) in occasione dell'approvazione in sede deliberante del disegno di legge "Autorizzazione di spesa per la progettazione delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti al fine di evitare i danni derivanti dalle piene" (2132), invita il Governo a non più oltre ritardare la presentazione al Parlamento del disegno di legge che prevede lo stanziamento di adeguati fondi per la sistemazione dei corsi dei fiumi d'Italia, legge che le recenti disastrose alluvioni rendono non oltre differibile ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto anzitutto ai voti l'ordine del giorno proposto dal senatore Tommasini, del quale è stata testè data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora alla discussione ed approvazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per la esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, della progettazione delle opere necessarie per la sistemazione di fiumi e torrenti al fine di evitare i danni derivanti dalle piene, attuando anche studi, rilievi, esperienze su modelli e quanto altro può occorrere per la redazione dei progetti esecutivi, è autorizzata la spesa di lire 450.000.000.

La spesa stessa verrà per lire 75.000.000 portata in aumento sul capitolo 119 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1951-52 e sui corrispondenti capitoli dei tre esercizi se-

VII COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 124ª RIUNIONE (7 febbraio 1952)

guenti, in ragione di lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi 1952-53 e 1953-54 e lire 75 milioni per l'esercizio 1954-55.

MEACCI. Propongo che, nel primo comma dell'articolo 1, dopo le parole « progetti esecutivi », siano aggiunte le altre « che dovranno essere redatti entro e non oltre il 30 giugno 1953 ». Ritengo che la attrezzatura attuale, la possibilità di avvalersi di liberi professionisti, il fatto che alcuni progetti siano stati già redatti, rendano possibile e quindi consigliabile sollecitare i lavori, fissando un termine perentorio.

BUIZZA. Mi sembra da tener presente che la stessa formulazione degli articoli pone già un termine, esigendo che i lavori siano completati entro l'esercizio finanziario 1954-55, perchè, altrimenti, i fondi non impiegati passerebbero ai residui.

TOMMASINI. Sono contrario alla proposta Meacci, che verrebbe a creare una mora di tempo fra la data fissata per la ultimazione dei progetti e quella in cui verrà erogata l'ultima quota dello stanziamento. Ma anche per ragioni sostanziali, per lasciare cioè un periodo di tempo sufficiente ad elaborare dei progetti e a compiere degli studi esaurienti ed approfonditi, ritengo che sia più opportuno approvare l'articolo uno nella sua primitiva formulazione.

TROIANO. Sono favorevole all'emendamento proposto dal senatore Meacci: fissare un termine perentorio significa infatti, a mio parere, spronare. Ed anche se alcuni progetti non potranno essere completati in tempo, si potrà sempre provvedere con un nuovo disegno di legge. In tal modo si sarà però reso possibile controllare lo stato dei lavori ad un determinato momento: non apponendo invece alcun termine, sarà anche possibile che il disegno di legge non trovi alcuna pratica attuazione, ove il Governo si trovi ad aver bisogno delle somme ad esso destinate per altri scopi.

PANETTI. Stabilire un termine significa soltanto incoraggiare a fare, comunque, ma fare, in modo che sia salva almeno l'apparenza. La buona riuscita dei fini che il disegno di legge si propone dipende dalla volontà, dall'energia, dall'ambizione dei funzionari del Genio civile

e non dalla fissazione di un termine quale che sia.

TOSELLI, *relatore*. È indubbio che il Ministero dei lavori pubblici è il primo a rendersi conto della necessità che gli studi e le progettazioni siano compiuti con la maggiore celerità possibile: le alluvioni non possono certo aspettare. Ma è d'altra parte anche necessario che coloro che debbono compilare studi e progetti possano avere a loro disposizione tutto il tempo necessario a portare a termine un lavoro completo ed approfondito, tale da risolvere il problema dei bacini fluviali italiani nel modo più organico e definitivo possibile. Ritengo, pertanto, che sia inopportuno fissar loro un termine, che non potrebbe che riuscire inutile e dannoso: sono perciò contrario all'emendamento proposto dal senatore Meacci, e mi permetto anzi di pregarlo di non insistervi.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi associo anzitutto alla preghiera del relatore perchè il senatore Meacci voglia non insistere nella sua proposta. Voglio poi aggiungere una osservazione: dato che non si tratta di uno stanziamento di fondi per un progetto preciso, che riguardi un solo bacino fluviale, bensì di uno stanziamento suppletivo ai fondi ordinari già iscritti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli studi e le progettazioni, quale termine e con quale riferimento è possibile fissare? È evidente che i fondi saranno impiegati via via per studi e progetti a seconda delle necessità che si presenteranno, necessità che non possono essere prevedute, se non in parte, fin da ora. Non è quindi possibile, anche volendo, fissare un termine per la ultimazione dei progetti.

MEACCI. Insisto perchè l'emendamento da me proposto sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Meacci, di cui è stata già data lettura e che non è accettato nè dal relatore nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Metto ora ai voti l'articolo uno nel testo proposto dal Governo, di cui è stata già data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.
(*È approvato*).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di lire 75 milioni afferente all'esercizio 1951-52 si provvederà con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio stesso.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appor- tare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Borromeo, Canaletti Gaudenzi ed altri: « Attribuzioni della seconda Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività » (N. 1963).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Attribuzioni della seconda Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Romano Domenico.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Ricordo anzitutto che, quando il Senato approvò la legge 25 giugno 1949, sulla riparazione dei danni di guerra, fu approvato anche uno stanziamento di 40 miliardi che la Cassa depositi e prestiti doveva mettere a disposizione del C.A.S.A.S., in ragione di 10 miliardi l'anno, per quattro esercizi finanziari, per cui le disponibilità finanziarie dell'Ente salirono a 44 miliardi complessivi, 4 miliardi essendogli stati inizialmente attribuiti dall'Amministrazione aiuti internazionali. L'autonomia fu attribuita

al C.A.S.A.S. con la legge 20 dicembre 1948, n. 1515, ma poichè essa non è sembrata sufficiente, il disegno di legge proposto dai senatori Borromeo ed altri si proporrebbe di dare all'Ente una definitiva ed indipendente configurazione. Così nell'articolo 1 è stabilita in modo organico la sua competenza, mentre agli articoli 2 e 3 sono previste alcune garanzie: ad esempio l'articolo 3 stabilisce che il bilancio debba essere presentato con la relazione dei revisori al Ministro dei lavori pubblici per l'approvazione, che deve essere data con apposito provvedimento del Ministro, di concerto con il Ministro del tesoro. Alla Giunta è, inoltre, messo accanto, per il controllo, un collegio di revisori composto di un Presidente designato dal Presidente della Corte dei conti e di due componenti designati dai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. In questo modo l'Ente verrebbe ad acquistare, con l'indipendenza, anche una certa funzionalità: ritengo pertanto che il disegno di legge possa essere approvato dalla Commissione.

MEACCI. Il C.A.S.A.S. ha avuto finora il compito di concedere finanziamenti per la ricostruzione dei fabbricati distrutti dalla guerra: le disponibilità di questo organismo di fronte al fabbisogno sono state sempre assai limitate, per cui ben poco ha potuto fare. In tali condizioni non si comprende la ragione di un allargamento dei compiti del C.A.S.A.S., quando esso non ha potuto neanche ottemperare ai suoi scopi principali. Comunque il disegno di legge potrebbe anche essere approvato, purchè vengano limitate le competenze del C.A.S.A.S. previste all'articolo 1. Così bisognerebbe eliminare le lettere c), e) ed f), in quanto non si vede assolutamente con quali fondi il C.A.S.A.S. potrebbe riuscire a finanziare cooperative, a dare mutui per la costruzione di case economiche e popolari, a concedere, addirittura, sconti di annualità ad imprese assuntrici di opere pubbliche a pagamento differito. Ciò potrebbe avvenire solo distogliendo delle somme dall'attuazione degli scopi principali del C.A.S.A.S., che sono assai più importanti: il che non potrebbe, evidentemente, essere accettato.

BORROMEO. Il disegno di legge da me presentato con altri colleghi ha due scopi: dare una migliore disciplina alle competenze della

seconda Giunta del C.A.S.A.S., al che si provvede con l'articolo 1, e conseguire un più perfetto controllo sull'attività di questo organismo, ed a ciò si provvede con gli articoli 2 e 3. Con l'articolo 2 si stabilisce, infatti, la costituzione di un collegio di revisori, per il quale l'Ente sarebbe sottoposto ad un controllo da parte della Corte dei conti e dei rappresentanti dei Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici. Con l'articolo 3 si stabilisce la presentazione del bilancio al Ministro dei lavori pubblici per la sua approvazione. L'articolo 1 concerne invece le attività di questa seconda Giunta, la quale ha svolto fin qui un compito che è stato notevolmente apprezzato dalle categorie interessate ed ha dato vita ad una organizzazione che ha incontrato indiscutibilmente il favore di tutti. Questa organizzazione, che si è rivelata snella ed agile, potrebbe essere convenientemente utilizzata anche per altri fini, oltre quelli originari. Non è certo che ci si proponga di ottenere questo a detrimento di quelli che sono gli scopi istituzionali del C.A.S.A.S., i quali sono del resto già conglobati nel testo dell'articolo 1. D'altronde l'Ente ha già speso tutti i 44 miliardi finora ricevuti, compreso l'ultimo stanziamento di 10 miliardi che interessa l'esercizio in corso. Una precisazione dei suoi compiti e della sua figura, unitamente all'ottima prova data in passato, potrebbe essere un opportuno punto di partenza per l'attribuzione di ulteriori fondi, da utilizzarsi ai fini precisati nell'articolo 1. Ciò non ritengo potrebbe pregiudicare alcuna iniziativa già in atto, sia dello stesso C.A.S.A.S. che di altri Enti.

CANEVARI. Vorrei spiegare in poche parole come è sorta questa seconda Giunta del C.A.S.A.S., che è una filiazione dell'U.N.R.R.A.

Il C.A.S.A.S. aveva fin dall'inizio il compito di ricostruire e di facilitare la ricostruzione delle case danneggiate dalla guerra, limitando la sua attività alle città non capoluogo di provincia ed ai centri urbani di secondaria importanza; ciò perchè si riteneva che per i capoluoghi di provincia e per i centri di maggiore importanza fossero sufficienti i provvedimenti già adottati dal Governo per la ricostruzione. Così il C.A.S.A.S. provvedeva, ad esempio, all'acquisto ed al trasporto di tutti i materiali d'opera, cedendoli a prezzo di costo. Si è rav-

visata poi l'opportunità di aiutare, di facilitare l'iniziativa privata e gli stessi proprietari danneggiati a ricostruire le case distrutte dalla guerra, mediante anche dei mutui. È sorta così la seconda Giunta che aveva lo scopo, con i 4 miliardi di primo stanziamento, di fornire i mutui a tasso non molto elevato. Bisogna tener conto che questi 4 miliardi non provenivano dallo Stato nè dalla Cassa depositi e prestiti; erano prelevati sui 14 miliardi che rimanevano del fondo donato dall'U.N.R.R.A.: si trattava in sostanza di tutto capitale americano, giunto a noi tramite gli aiuti internazionali.

Successivamente si è notato che il C.A.S.A.S. aveva in tal modo suscitato molte iniziative private, specialmente nelle zone depresse, e che i 4 miliardi erano insufficienti ai sempre crescenti bisogni. Intervenne allora la Cassa depositi e prestiti, la quale, per sua natura, limita le proprie operazioni esclusivamente ai Comuni ed alle Province, ossia agli enti pubblici. Avrete voi tutti constatato personalmente i molti provvedimenti di ordine amministrativo che sono stati adottati da questa Giunta per il controllo risultato necessario in seguito a questo intervento dello Stato.

Mi preoccupa però l'osservazione fatta dal collega Meacci, che io trovo giusta. L'articolo 1 di questo disegno di legge attribuisce un compito enorme a questa seconda Giunta. L'articolo infatti contempla: « a) sconti e mutui per riparazioni e ricostruzioni di immobili danneggiati o distrutti dalla guerra (e ciò rientra nei compiti per i quali è stata costituita la seconda Giunta); b) sconti di annualità per l'attuazione dei piani di ricostruzione; c) sconti di annualità ad imprese assuntrici di opere pubbliche a pagamento differito (e qui voglio far notare che si verrebbe così a dare alla seconda Giunta la facoltà di scontare anche i contributi dello Stato in relazione all'applicazione della legge 25 giugno 1949, per tutte le opere pubbliche in genere); d) sconti di annualità trentennali concesse dal Ministero dei lavori pubblici per costruzioni di case ai senza tetto a pagamento differito; e) mutui a cooperative edilizie costituite da soci che non siano funzionari o impiegati dello Stato (in pratica, mentre la Cassa depositi e prestiti provvede alle cooperative edilizie degli impiegati

dello Stato, la seconda Giunta C.A.S.A.S. sarebbe chiamata a fare la stessa cosa per le altre cooperative); f) mutui per costruzioni di case economiche e popolari con garanzia ipotecaria ».

Le attribuzioni concesse al C.A.S.A.S. sarebbero pertanto vastissime.

Ritengo che sia invece necessario per il momento limitare e contenere la funzione della seconda Giunta nella esplicazione di un compito esclusivamente limitato alle ricostruzioni, campo in cui c'è ancora moltissimo da fare. Mentre, infatti, si è provveduto per la ricostruzione delle case nei così detti centri urbani, non si è ancora fatto nulla per la ricostruzione delle case coloniche nelle campagne, che sono state quasi completamente abbandonate. Si pensava appunto, a questo proposito, che il C.A.S.A.S., prima e seconda Giunta, potesse esplicare la propria attività in tale campo, compiendo un'opera veramente umanitaria, onde dare la prova che si pensa anche alla povera gente che abita nelle campagne e che non la si abbandona a se stessa. Ci sono degli interi paesi rurali da ricostruire, e nessuno fino ad oggi ci ha pensato: e i contadini, che non hanno certo grandi possibilità finanziarie, sono costretti a provvedere esclusivamente con i loro magri risparmi e contraendo onerosi debiti. Se noi potenziassimo l'azione della seconda Giunta nel campo della ricostruzione, indirizzandola particolarmente a questo ramo trascurato della ricostruzione rurale, il lavoro a questo Ente sarebbe largamente assicurato, con utile di tutta la collettività. È perciò in questo senso che va riorganizzata la seconda Giunta del C.A.S.A.S.: altrimenti si lascerà, come il solito, via libera agli intriganti, alle « false » cooperative, che volgerebbero l'utilizzo dei fondi a fini particolari, con danno anziché utile per la collettività.

BUIZZA. Mi associo alle considerazioni testè esposte dal collega Canevari. Debbo però rilevare che la seconda Giunta del Comitato amministrativo di soccorso ai senza tetto è uno dei tanti uffici, che sono sorti per necessità post-belliche, e, quindi, con particolari funzioni di emergenza. Ora, esaurito questo compito, a mio parere dovrebbe anche cessare del tutto la sua attività, altrimenti si conti-

nueranno a tenere in piedi ed a creare enti inutili o pleonastici, che caricano il bilancio dello Stato di pesanti oneri, senza nessuna ragione. Se esiste la necessità, riconosciuta da tutti, della ricostruzione delle case coloniche, per esempio, si faccia una legge a parte; ma non capisco perchè si debbano continuare a mantenere in vita degli uffici che hanno portato a termine il loro compito.

Per quel che riguarda, poi, le cooperative e la facoltà che si vorrebbe dare a questo Ente di concedere loro mutui, va tenuto presente che al Ministero dei lavori pubblici giacciono più di 2.500 domande di concessione di mutuo da parte di cooperative, per il solo comune di Roma. Se non ci sono i fondi per accontentare le richieste già presentate, che hanno diritto di precedenza e che riguardano tutte, per espressa disposizione di legge, funzionari ed impiegati dello Stato e di Enti parastatali o pensionati o, comunque, persone prive di casa, quale senso avrebbe attribuire a un altro organo una analoga facoltà, che non potrebbe essere esercitata?

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Circa la questione finanziaria, vorrei chiarire che i 40 miliardi dati dallo Stato, attraverso la Cassa depositi e prestiti, alla seconda Giunta del C.A.S.A.S., sono stati stanziati con la legge 25 giugno 1949, n. 409, che riguarda le riparazioni e le ricostruzioni delle case danneggiate o distrutte dalla guerra. Infatti, dato che la seconda Giunta, con i 4 miliardi di stanziamento iniziale, in pratica non poteva far nulla, col consenso del Ministero del tesoro, la Cassa depositi e prestiti le anticipò 40 miliardi in quattro esercizi - 10 miliardi all'anno - per potenziarne l'attività in materia di anticipazioni per le ricostruzioni delle case danneggiate o distrutte dalla guerra. Ma il disegno di legge non investe una questione finanziaria, bensì giuridica, di assetto della figura dell'Ente.

BUIZZA. È proprio questo che deve essere evitato!

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Non comprendo perchè ci si opponga a dare un assetto giuridico a questo Ente, che ha dimostrato di saper espletare bene i suoi compiti. Lo scopo del disegno di legge era appunto di ottenere, attraverso l'allargamento delle sue attribu-

zioni, lo stanziamento di altri fondi per destinarli ad altri scopi.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il senatore Borromeo, con questa iniziativa, ha messo, a mio avviso, il dito su una piaga cronica del nostro Paese, che è quella dello spezzettamento delle iniziative, a causa della mania di creare sempre nuovi enti, i quali nascono tutti con carattere provvisorio e poi non muoiono più, come sappiamo per ormai consolidata esperienza.

D'altra parte il senatore Borromeo si è preoccupato, come egli stesso ha dichiarato, di due esigenze, anzi di due problemi: quello di dare a questo Ente, che ormai esiste, un migliore assetto amministrativo e giuridico, e quello di attribuirgli altri compiti oltre quelli che gli sono già attribuiti.

Per quanto riguarda la prima preoccupazione, potrei essere d'accordo con il senatore Borromeo, salvo naturalmente a studiare meglio la questione, soprattutto in vista di quella considerazione che ha fatto il senatore Buizza, considerazione pregiudiziale, vorrei dire, e cioè se è opportuno mantenere ancora in vita un Ente che è sorto con carattere di assoluta emergenza, e quindi di assoluta transitorietà, o se è invece più opportuno — e lo sarebbe secondo me — tentare di scioglierlo, una volta esaurito il suo compito, o per lo meno trascorso il tempo durante il quale se ne riteneva utile l'esistenza. A parte tutto ciò potremmo intenderci su una migliore organizzazione di questo Ente.

Per quanto riguarda invece l'attribuzione di nuovi compiti, debbo molto sinceramente dichiarare che sono contrario. Questo Ente è ormai praticamente senza fondi, come ha rilevato lo stesso senatore Borromeo: e, ammesso che ne abbia ancora, deve dedicare questo denaro esclusivamente alla ricostruzione di case per i senza tetto. Tra parentesi vorrei dire al senatore Borromeo che, se si approvasse il suo disegno di legge, nascerebbe anche un problema di denominazione, in quanto non si potrebbe più parlare di seconda Giunta del Comitato amministrativo di soccorso ai senza tetto.

È opportuno quindi estendere le facoltà, i compiti di un Ente, privo di fondi? Farò una prima osservazione pregiudiziale: ciò instaure-

rebbe un pessimo sistema, che aggraverebbe la cattiva consuetudine tutta italiana di creare degli enti e di andare poi a cercare le ragioni della loro esistenza.

Ciò posto, ritengo che consolidare le funzioni di un Ente che dovrebbe morire, ampliandone i compiti, senza che peraltro questo Ente sia in possesso dei mezzi occorrenti per espletare l'immensa mole di lavoro che il senatore Borromeo vorrebbe attribuirgli, sia un pessimo modo di procedere, senza considerare poi che, secondo la proposta, si attribuirebbero all'Ente compiti fra i più disparati.

Pertanto, mentre sono d'accordo nel cercare di ridurre il più possibile il numero di questi enti e di far funzionare seriamente quelli che debbono restare, cioè di dar loro la consistenza che debbono avere per giustificare la loro esistenza, non arrivo però naturalmente a pensare ad una unificazione così indiscriminata che metta insieme i compiti più disparati ed eterogenei. A mio avviso una certa divisione dei compiti sarà ad un certo punto necessaria, specie se i vari compiti hanno caratteristiche ed esigenze totalmente diverse. A questo proposito, vorrei ricordare che nel 1950 è stata approvata l'istituzione di quella legge per l'incremento edilizio, che va sotto il nome di « legge Aldisio », con fondi purtroppo molto limitati. Anche in seguito a quella legge è stato creato un Ente, il quale ha già i suoi locali in via della Purificazione, ha già creato una sua organizzazione burocratica, modesta quanto volete, ma se l'è creata, per amministrare quei pochissimi soldi che del resto già ha distribuito. Ora questo Ente non ha gran che da fare oltre quello che ha fatto. In quell'occasione io pensavo che, per esempio, l'Amministrazione di quel fondo avrebbe potuto essere più opportunamente affidata alla seconda Giunta del C.A.S.A.S., opportunamente rimodernata e meglio inquadrata, perchè ritenevo — un po' seguendo l'ispirazione del senatore Borromeo — che in fondo certe attività affini potevano essere concentrate in un unico ente per non disperdere, soprattutto in spese generali, quei modestissimi fondi di cui si può disporre. Tutto ciò però non fu potuto attuare, per ragioni su cui non mi voglio dilungare.

Ma, nella situazione attuale, è, ripeto, opportuno dare a questa seconda Giunta del

C.A.S.A.S., che non ha più fondi, delle attribuzioni nuove, alcune di carattere permanente, alcune di carattere transitorio, alcune non esattamente definite? Prendiamo, ad esempio, la lettera c) dell'articolo primo, che parla di «sconti di annualità ad imprese assuntrici di opere pubbliche a pagamento differito». Ora, le opere pubbliche a pagamento differito sono attualmente quelle che hanno la loro regolamentazione nella legge n. 460 del 1949, che prevede opere pubbliche per circa 60 miliardi, con una oscillazione che dipende dalle possibilità e dal tasso di sconto. Io so, purtroppo, per personale esperienza, quali tremende difficoltà si incontrino per riuscire ad avviare questi lavori, proprio per le scarse possibilità di sconto. Quindi, evidentemente, costituire un Ente che provvedesse a questo sconto sarebbe una cosa utilissima: ma a cosa servirebbe l'Ente se non ha a disposizione i fondi occorrenti per completare il programma di quella legge? A nulla evidentemente, e la costituzione dell'Ente non avrebbe quel concreto seguito pratico, che sola la giustificerebbe.

Lo stesso problema si presenta per gli sconti di annualità trentennali concesse per la costruzione di case ai senzatetto. Passiamo poi addirittura alle cooperative edilizie, e qui entriamo nel *mare magnum* di non so quali infinite possibilità o impossibilità, senza dire che poi tutto questo porterebbe un po' a snaturare l'indirizzo che si è seguito finora, anche se, non essendo perfetto, è suscettibile di modificazioni, secondo il quale l'erogazione, la concessione di certi contributi da parte dello Stato deve mirare — anche se abbiamo visto che purtroppo ci si riesce molto limitatamente — a suscitare da parte degli interessati, in un frazionamento di iniziative e di ricerche, il reperimento del risparmio e del credito per sviluppare le varie iniziative.

Mi sembra dunque che il disegno di legge presentato dai senatori Borromeo, Canaletti Gaudenti ed altri non porterebbe a nessuna conclusione pratica, anzi avrebbe una portata negativa, se non altro dal punto di vista della serietà legislativa. Posso concordare in via generale con il senatore Borromeo, sulla necessità di mettere ordine in tutta questa materia, perchè se c'è un settore della vita amministrativa italiana in cui il disordine regna sovrano —

non per colpa di qualcuno, bensì a causa delle circostanze, perchè dopo la guerra si è dovuto intervenire con iniziative le più disparate ed improvvisate — è proprio questo.

Ma a questa esigenza di riordinamento generale non può rispondere un disegno di legge che riguardi soltanto la seconda Giunta del C.A.S.A.S.: occorre affrontare la situazione di tutto il settore, coordinando le varie iniziative, eliminando gli Enti inutili o pleonastici e riorganizzando quelli utili. Per arrivare a questo occorre uno studio ben più complesso e completo, sono necessari provvedimenti ben più radicali. A mio avviso penso quindi che la Commissione potrebbe soprassedere all'approvazione di questo disegno di legge, o meglio ancora potrebbe archiviarlo, esprimendo invece un voto, che mi impegno di accettare, perchè si dia avvio a quest'opera di riordinamento generale, nella quale certamente il contributo del senatore Borromeo sarà particolarmente gradito e prezioso.

Per quanto riguarda invece la necessità di configurare più esattamente la posizione giuridico-amministrativa e funzionale, direi, del C.A.S.A.S., ciò non escludo che si possa fare anche partendo da questo disegno di legge, ma in questo caso sopprimendone l'articolo 1 o per lo meno quella parte sulla quale non si può essere d'accordo. A questo scopo risulterebbero oltremodo opportuni degli accordi tra il senatore Borromeo, che ha preso questa iniziativa, e il Ministero dei lavori pubblici, attraverso il suo ufficio legislativo, per concordare un nuovo testo del disegno di legge che si limiti a provvedere a quelle lacune di carattere amministrativo e giuridico che si riscontrano nella seconda Giunta del C.A.S.A.S.

BUIZZA. Dato che l'onorevole Sottosegretario ha or ora proposto di concertare con il Ministero un nuovo testo del disegno di legge, vorrei far rilevare che, secondo il testo unico delle leggi sull'edilizia popolare del 1938 e secondo la legge Tupini per l'incremento delle costruzioni edilizie, le cooperative tra impiegati dello Stato beneficiano dei mutui della Cassa depositi e prestiti, mentre le altre cooperative, che sono quelle contemplate in questo disegno di legge, debbono trovarsi l'istituto finanziatore. Orbene, con il contributo del 4 per cento dello Stato, per esempio, alle prime coopera-

tive, quelle cioè tra funzionari dello Stato, il denaro viene a costare l'1,80 per cento, mentre alle altre viene a costare almeno il 4 per cento, considerando il minimo.

Ora, se fosse approvato il presente disegno di legge, la differenza che intercorre fra l'1,80 e il 4 per cento, andrebbe a favore della seconda Giunta del C.A.S.A.S., resterebbe alla Cassa depositi e prestiti, oppure andrebbe a beneficio dei soci delle cooperative?

BORROMEO. Io ho già detto — e l'onorevole Sottosegretario ha ripreso le mie parole — che nel primo articolo si stabiliscono altri compiti oltre a quelli già attribuiti all'Ente. Voglio però ora dissipare alcune impressioni negative che non trovano rispondenza in quella che è la situazione reale.

Si è parlato anzitutto della costituzione di un nuovo Ente: questo non è esatto, anzi la mia preoccupazione — e l'ha compreso perfettamente l'onorevole Sottosegretario — è quella di evitare la costituzione di nuovi Enti, appunto perchè troppi ne sono stati già creati. Ma, nel caso presente, ci si trova di fronte ad una organizzazione che esiste fin dal 1948, e che ha impiegato delle somme ingenti in contributi, ed io mi sono meravigliato quando ho sentito qualcuno che ha espresso, sia pure non compiutamente, il sospetto che di certi fondi di cui questo Ente doveva fare uso, in base a questa legge si potesse fare un uso diverso. Oggi, come esattamente ha detto anche l'onorevole Sottosegretario, questo Ente non ha più fondi. Quindi noi, ora, non discutiamo dei fondi, perchè questo disegno di legge non se ne preoccupa, bensì della necessità di fissare le attività che possono essere utilmente svolte da questo Ente. Il quale, dunque, esiste già e tra i tanti, troppi enti che sono sorti per risolvere il problema edilizio, è quello che, a mio modo di vedere, ha l'organizzazione più snella, è quello che dà più affidamento. Se non fosse necessario troppo tempo, potrei confortare tale mia asserzione con un minuzioso esame dello svolgimento dell'attività di questa organizzazione, dell'incidenza del complesso delle spese generali, dell'andamento dei finanziamenti e dei mutui concessi: e penso che riuscirei a persuadervi che, tra le tante create, la seconda Giunta del C.A.S.A.S. è degna di una dimostrazione di fiducia e di un'approvazione per l'opera compiuta.

Posso concordare con l'onorevole Sottosegretario che, sia pure da un punto di vista formale, dovremmo portare una modifica alla intestazione di questo Ente; ma certo è che dovremmo affrontare — e sono contento di aver per lo meno messo a fuoco questa questione — un po' tutto il problema per vedere come si possano organizzare e coordinare tutti gli Enti che svolgono attività edilizie, perchè riescano veramente efficienti.

Ricordo di esser stato relatore della cosiddetta « legge Aldisio », ed ho quindi anch'io contribuito al sorgere di quell'Ente di cui ci ha parlato l'onorevole Sottosegretario, Ente che conduce vita stentata e misera, non riuscendo a reperire i fondi che gli sarebbero necessari per attuare i suoi compiti, nonostante le iniziali assicurazioni. E mi fermo qui, senza ricordare tante altre precedenti leggi che richiesero altrettanti organismi, i quali hanno tutti esaurito i loro compiti, visto che sono ormai esauriti anche i relativi stanziamenti, e che quindi quelle leggi non trovano più praticamente attuazione. Tutto ciò esige che si affronti energicamente il problema e che in questo settore dell'edilizia venga creato un organismo realmente efficiente.

Sono perciò d'accordo con l'onorevole Sottosegretario per un rinvio della discussione del disegno di legge. Non ritengo che la situazione della seconda Giunta del C.A.S.A.S. sia tanto grave ed urgente da richiedere un provvedimento particolare: ci si potrà per ora limitare a riorganizzarla funzionalmente e giuridicamente, come ha suggerito l'onorevole Sottosegretario, senza affrontare il problema delle sue competenze. Rinviando perciò la discussione del disegno di legge in modo da acquisire altri elementi: io mi premurerò nel frattempo di prendere contatto con il Ministero e, se avrò contribuito a mettere un po' d'ordine nel caos crescente che si è creato nel settore dell'intervento statale nel problema edilizio, potrò ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta dell'onorevole Sottosegretario, condivisa dall'onorevole proponente del disegno di legge, di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra riunione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Agevolazioni a favore di alcune categorie della gente di mare** » (N. 1886-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni a favore di alcune categorie della gente di mare », già approvato dalla nostra Commissione del Senato e modificato della Commissione dei trasporti della Camera.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tommasini.

TOMMASINI, *relatore*. Il disegno di legge fu già approvato dalla nostra Commissione in sede deliberante, nella riunione del 25 ottobre 1951: la Camera ha ritenuto di modificarlo lievemente al primo e al secondo numero dell'articolo 3.

La modifica consiste in questo: laddove noi avevamo approvato la seguente dizione: « 1° che i motoristi navali di prima classe di cui all'articolo 11 della legge 20 giugno 1935, n. 1320, conducano motori di potenza superiore ai 400, ma non ai 500 cavalli asse... », la Commissione della Camera dei deputati, lasciando il minimo di 400, ha portato il massimo da 500 ad 800 cavalli asse. Analoga modifica è stata apportata al numero 2, sempre dell'articolo 3, nel senso di aumentare da 300, come noi avevamo approvato, a 400 i cavalli asse.

Come relatore, mi dichiaro pienamente favorevole a queste modifiche apportate dalla Commissione della Camera dei deputati, e propongo a voi il disegno di legge per l'approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo pertanto alla discussione ed approvazione delle modifiche apportate all'articolo 3 del disegno di legge dalla Camera dei deputati, delle quali do lettura:

« 1° che i motoristi navali di prima classe, di cui all'articolo 11 della legge 20 giugno 1935, n. 1320, conducano motori di potenza superiore ai 400, ma non agli 800 cavalli-asse installati come unico mezzo di propulsione su navi adibite al trasporto di merci o alla pesca o al rimorchio, nonchè motori a combustione interna di potenza superiore ai 200 ma non ai 400 cavalli-asse, installati sulle navi di cui al penultimo comma del citato articolo 11; »

(*È approvata*).

« 2° che i motoristi navali di seconda classe di cui all'articolo 12, della stessa legge 20 giugno 1935, n. 1320, conducano motori a combustione interna, di potenza superiore ai 200, ma non ai 400 cavalli-asse installati su velieri come mezzo di propulsione ausiliaria, oppure, motori a combustione interna, installati a bordo come unico mezzo di propulsione, di potenza superiore ai 100 ma non ai 400 oppure ai 200 cavalli-asse, a seconda che si tratti di navi e galleggianti adibiti al trasporto di merci entro il Mediterraneo od alla pesca oppure di navi e galleggianti adibiti al trasporto di passeggeri, fermi, per questi ultimi, gli altri limiti di cui al suddetto articolo 12. »

(*È approvata*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La riunione termina alle ore 12.